



IL MONTAGNAIO

d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSEZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

I CONSIGLI DI VALLE IN PARLAMENTO

Articolo dell'On. MARIANO PINTUS

La Camera dei Deputati, sulla scorta della relazione al bilancio del Ministero degli Interni, presentata a nome della prima Commissione dall'On. Manzini e da me, ha posto l'accento in modo particolare, nel dibattito recentemente conclusosi, sui problemi amministrativi della montagna.

Le tesi dell'UNCCEM sono state discusse e accettate dalla maggioranza parlamentare senza che voci apprezzabili, all'intuori di una nota discorde proveniente da un partito di destra, si siano fatte sentire.

In realtà ciò che noi, e per primo il nostro Presidente On. Giraudo, abbiamo sempre sostenuto, dopo aver riscosso ampi consensi in sede tecnica da parte di autorevoli Enti e giornali, trova corrente approvazione anche nell'ambito del Parlamento, in materia di realizzazione dei Consigli di Valle. Ricorderemo anzi a tal riguardo che il Ministro delle Finanze On. Andreotti, accogliendo le richieste più volte avanzate dalla nostra Unione, ha inviato agli Uffici competenti quella circolare che noi abbiamo integralmente pubblicato tempo fa e che stabilisce come termine per la definizione delle zone montane il 31 dicembre dell'anno in corso.

Delimitate le zone, ne deriverà la conseguente istituzione formale dei Consigli di Valle ovunque le popolazioni ne sentano la necessità.

Mentre ferve l'opera dell'UNCCEM per la realizzazione di simili organismi, che vanno riscuotendo ogni giorno più il favore dei Comuni interessati, si presenta il problema delle funzioni da dare ad essi, e quello della loro estensione, « mutatis mutandis » ai territori di collina e di pianura.

La legge lascia che la realtà e l'esperienza indichino di volta in volta agli interessati le attribuzioni da dare ai Consigli, limitandosi ad indicare come fine il miglioramento tecnico ed economico della zona ed esemplificando soltanto circa la costituzione dei vari Consorzi previsti a beneficio dei territori montani.

Pertanto, in base all'art. 13 del Decreto Presidenziale n. 987 del 10 giugno 1955, nell'ambito del progresso della montagna, ciascun Consiglio di Valle rimane libero di promuovere o di assumere direttamente tutte le iniziative che la legge prevede a favore delle zone poste sulle altitudini.

E' questa la migliore garanzia per evitare che astratte imposizioni formali possano creare strutture suscettibili di apparire come non consone agli interessi locali e nel tempo stesso per assicurare il progresso dell'istituto nuovo in base alle esigenze concrete che si andranno manifestando giorno per giorno.

Ma, al di là dei compiti tecnici che i Consigli di Valle potranno assumere, va rilevata una funzione di rappresentanza politico-amministrativa-morale che loro cer-

tamente si addice in una visione sempre più moderna ed organica dei problemi locali. Si tratta di dar vita al principio della unità dei vari territori montani in base alla quale, secondo la felice espressione dell'On. Giraudo, un Comune costituisce il retroterra del Comune vicino.

Senza voler, per il momento, prevedere l'applicazione sul terreno rigidamente amministrativo di una tale esigenza, non vi è dubbio che viene ora fornito uno strumento atto non soltanto a studiare i provvedimenti interessanti un certo numero di Enti territoriali legati a problemi simili e convergenti, ma anche un modo per impostare presso gli Uffici centrali le pratiche di interesse generale nell'ambito del Consiglio di Valle.

Inoltre la unitarietà della rappresentanza politico-amministrativa-morale potrà dare ai Comuni interessati uno strumento per portare di fronte ai pubblici poteri la voce viva non più di Comuni sperduti ma di una zona che, sempre secondo la espressione dell'On. Giraudo, può essere considerata come una città formata, anziché da popolazioni accorpate in un unico centro, da insediamenti umani dislocati in Comuni, frazioni, gruppi di case e case isolate, tutte convergenti verso una unità economica, morale e quasi sempre anche storica.

Una simile visione dei Consigli di Valle si presenta suscettibile di ulteriori perfezionamenti sul piano legislativo anche nell'intento di realizzare nel nostro paese una più organica e decentrata sistemazione amministrativa.

Impostato così il problema, ecco che il circondario, istituto vecchio e che non potrà certo rivivere nello spirito e nella struttura di un tempo, è portato invece ad assumere sostanza ed intonazione nuove nel senso di affermare la sua corrispondenza in montagna con la zona economica.

Ecco allora presentarsi la possibilità di investire i Consigli di Valle di funzioni amministrative di decentramento in modo anche da portare un contributo sostanziale a quelle esigenze che oggi fanno richiedere da tante parti l'istituzione di nuove Province o sotto certi aspetti la creazione medesima dell'Ente Regione.

E' evidente che, secondo quanto ho avuto modo di dire alla Camera in occasione

LE DECISIONI DELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL'UNIONE

Si è riunita il 16 ottobre a Roma sotto la Presidenza dell'Onorevole Giraudo, la Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Erano presenti: l'On. Pintus, Vice Presidente Organizzativo; i Vice Presidenti On. Bosio, Avv. Oberto ed Avv. Cosentino, i membri Prof. Bartolini, Dr. Coco e Cav. Santilli, e il Segretario Generale Dr. Pezza.

Sono stati presi in esame vari argomenti organizzativi ed è stata puntualizzata la situazione relativa ai sovracanoni dei Bacini imbriferi in relazione alla pronuncia della Corte Costituzionale che ha riconosciuta la legittimità della legge 27-XII-1953 n. 959 e alla prossima discussione di ricorsi in sede di Tribunale Superiore delle Acque.

La Giunta ha rilevato la necessità che tutti gli Enti ed Organi interessati alla soluzione del problema, dalla quale soluzione la montagna attende la possibilità di concrete realizzazioni, diano un apporto rapido e decisivo ciascuno per la propria parte di competenza, in modo che non vadano deluse le aspettative dei montanari; è stato conferito mandato

alla Presidenza di continuare l'azione intrapresa in questo settore.

La Giunta, al fine di predisporre l'opportuno coordinamento in sede locale delle singole iniziative ed una più efficace e unitaria tutela dei loro interessi anche futuri, ha deciso di convocare i Presidenti dei Consorzi di Bacino imbrifero già costituiti. Inoltre, ha preso in esame il problema del riparto e della assegnazione dei sovracanoni ai Comuni non consorziati, rilevando peraltro la fondatezza del punto di vista espresso circa la convenienza della costituzione dei Consorzi.

La Giunta ha in seguito esaminato alcuni aspetti del problema dello sviluppo dell'assistenza e del turismo nelle Zone montane, tracciando un programma di attività anche in questo settore.

La Giunta ha esaminato infine il problema relativo alla progettata abolizione della imposta di consumo sul vino in relazione alle sue ripercussioni sui bilanci comunali.

In merito alla convocazione del Consiglio Nazionale, la Giunta si è riservata di precisare la data.

cipio valido anche in collina ed in pianura.

Sull'esempio della prevedibile buona riuscita della riforma in montagna, è forse presumibile e auspicabile che anche nel restante territorio nazionale ci si possa avviare verso forme di tal genere.

Si tratta per il momento di orientamenti che nascono da una nuova concezione, che si innesta in un vecchio mondo di aspirazioni verso un più efficiente e moderno autogoverno locale.

Ma è certo che un tal modo di vedere le cose va trovando sempre più dei propositi, e non è da escludere che simili soluzioni possano presentarsi sul piano parlamentare nella nuova legislatura.

PER LA RICOMPOSIZIONE della proprietà fondiaria

Art. 1.

E' autorizzata la spesa di 45 milioni di lire, per lo svolgimento di una indagine sulla polverizzazione, la frammentazione e la dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale, da affidarsi all'Istituto nazionale di economia agraria.

Art. 2.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sarà costituito un Comitato presieduto dal Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria e comprendente tredici membri, tre dei quali in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tre in rappresentanza del Ministero delle finanze, scelti tra i funzionari della Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali del tesoro, uno in rappresentanza del Ministero del tesoro, uno in rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, uno in rappresentanza dell'Istituto centrale di statistica e quattro in rappresentanza dell'Istituto nazionale di economia agraria.

Il Comitato formula le direttive per l'esecuzione dell'indagine di cui al precedente articolo, stabilisce le modalità per la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici; dà parere su ogni questione concernente lo svolgimento delle operazioni relative; e coordina i risultati dalla indagine, illustrandone le conclusioni con una relazione a stampa.

Art. 3.

Alla raccolta dei dati occorrenti per l'espletamento della indagine collaborano gli Uffici tecnici erariali e gli Uffici tecnici del catasto sotto il controllo della Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali.

Art. 4.

La somma prevista dal precedente articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ragione di 15 milioni annui, negli esercizi 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

All'onere di lire 15 milioni, derivante dalla applicazione della presente legge nell'esercizio 1957-58, si provvederà riducendo di pari importo il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Dopo l'approvazione del Senato è passato alla Camera il Disegno di Legge n. 3012 su « le norme per la esecuzione di una indagine sulla frammentazione della proprietà fondiaria ».

Dagli articoli apparsi sul nostro Giornale, e segnatamente in quelli pubblicati nel n. 10 del 31 maggio scorso, risulta quanta attenzione abbia dedicato l'UNCCEM al gravissimo problema dello spezzettamento della proprietà fondiaria in montagna che è causa non ultima della crescente degradazione e della povertà dell'agricoltura montana e quindi di quella grave insufficienza del reddito che provoca il fenomeno dello spopolamento.

La Commissione Tecnico-legislativa dell'UNCCEM, Sottocommissione per l'Agricoltura, ha studiato a fondo il problema della ricomposizione delle minime unità culturali nelle zone montane, riconoscendo che esso deve essere affrontato in modo organico e inquadrato nelle norme già contenute nel Codice Civile e nei vari disegni di legge presentati al Parlamento, sia per quanto riguarda la preliminazione della estensione della minima unità culturale nelle varie zone agricole, sia per quanto riguarda lo accertamento delle proprietà e l'acquisizione da parte degli aventi diritto di un valido titolo.

Siamo certi che la indagine disposta dalla legge sopra riportata farà apparire più chiara la portata del fenomeno per cui, mentre saremo ben lieti di dare la nostra collaborazione al Comitato, augurandoci che la priorità nelle indagini venga riservata alle Zone montane, riteniamo che, almeno per queste, data la evidenza e la gravità del fenomeno, sia necessario accelerare i tempi nell'affrontare quella che potremo chiamare « riforma agraria a rovescio ».

Sovracanoni Idroelettrici al Tribunale Superiore delle Acque

montese contro il Ministero dei LL.PP., il Comune di Bolzano ed il Consorzio dei Comuni di quella Provincia; e quella della Società Terni contro il Ministero dei LL.PP.; il Comune di Tossica, Mosciano, l'Aquila ed altri 31 Comuni.

Una successiva udienza istruttoria avrà luogo il 16 novembre prossimo, e sono a ruolo altre 96 cause, promosse sia dalle Società Idroelettriche che dai Comuni così suddivise: cause promosse dalle Socie-

tà n. 60 cause promosse dai Comuni n. 36 Esse interessano le seguenti regioni: Piemonte n. 14 Abruzzo e Molise n. 11 Trentino Alto Adige n. 11 Emilia n. 8 Friuli-Venezia Giulia n. 7 Liguria n. 7 Lombardia n. 6 Toscana n. 4 Calabria n. 4 Campania n. 4 Marche n. 4 Veneto n. 4

Lazio n. 3 Sardegna n. 2 Sicilia n. 2 Basilicata n. 1 Valle d'Aosta n. 1

Altre udienze collegiali si terranno il 23 novembre ed il 7 dicembre e saranno spedite a sentenza le cause promosse dalla Società Generale Elettrica della Sicilia, dalla SELT Valdarno, dalla AEMT e dalla P.C.E.

Superfluo rilevare l'attesa dei Comuni per la decisione del Tribunale.

Come da comunicato riportato in altra parte del giornale, l'UNCCEM segue attentamente lo sviluppo della vertenza auspicandone la più sollecita definizione.